

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מחברות / Quaderni biblici

N. 40 - Agosto 2016

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

**La donna, manufatto d'arte
del grande Artigiano**

Dio come artigiano vasaio, la donna suo capolavoro artistico

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La Bibbia utilizza diverse immagini per riferirsi al Creatore, immagini tratte dalla vita palestinese degli ebrei.

In *Sl* 104:5 troviamo una di queste immagini: “Egli ha fondato la terra sulle sue basi”; qui Dio appare come un costruttore che edifica una casa partendo dalle fondamenta. Egli ha lavorato così bene che il salmista può cantare: “Tu hai fondato la terra ed essa sussiste” (*Sl* 119:90). L'opera edilizia di Dio è talmente buona che “una generazione se ne va, un'altra viene, e la terra sussiste per sempre”. - *Ec* 1:4.

“Chi ne fissò le dimensioni, se lo sai,
o chi tirò sopra di essa la corda da misurare?
Su che furono poggiate le sue fondamenta,
o chi ne pose la pietra angolare?”
Gb 38:5,6.

Dio appare invece come un tessitore al salmista che inneggia: “Le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra”. - *Sl* 139:15.

Anche in *Genesi* viene scelto un modello artigianale di creazione. “Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra” (*Gn* 2:7). Si tratta dell'*adàm* (אָדָם) indifferenziato, dell'*ánthropos* (ἄνθρωπος, *LXX*), l'essere umano (maschio e femmina). Qui Dio è il grande Vasaio. L'*adàm* si chiama così perché è fatto modellando l'*adamàh* (אֲדָמָה), l'argilla. L'apostolo Paolo può quindi affermare: “Chi sei tu che replichi a Dio? La cosa plasmata dirà

forse a colui che la plasmò: «Perché mi hai fatta così?» Il vasaio non è forse padrone dell'argilla" (*Rm 9:20,21*)?

Anche negli antichi miti mesopotamici le divinità utilizzano l'argilla, ma per dare la vita al



manufatto si impiega il sangue di un dio assassinato (cfr. l'*Epopea di Atrachasis*; nella foto la tavola cuneiforme in lingua accadica paleobabilonese che riporta il *Poema di Atrachasis*, British Museum, London).

Non così nella Bibbia, cui Dio dà la vita soffiandogli nel naso: "Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente". – *Gn 2:7*.

Nell'antico Egitto, come mostra l'immagine seguente, il dio creatore Khnum fa degli esseri umani con dell'argilla lavorata su una ruota da vasaio, mentre ad infondere la vita è la dea Hathor tramite il suo segno. Nell'immagine a destra Hathor inserisce il segno della vita (*ankh*) nel naso del bambino.



Dall'*adàm* indifferenziato Dio trae la donna. Nel secondo racconto della creazione (*Gn 2*) l'enfasi è posta su di lei. La creazione è tutto un crescendo fino a lei. All'inizio la terra era desolata e "nessuna erba della campagna era ancora spuntata, perché Dio il Signore non aveva fatto piovere sulla terra" (*Gn 2:5*). Poi Dio crea un essere umano indifferenziato (v. 7), che pone in "un giardino in Eden" (v. 8), in cui fa "spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi" (v. 9). Ma questo essere (che non ha specificazione di genere) era solo e, nonostante la creazione di molti animali, "non si trovò un aiuto che fosse adatto a lui" (vv. 18-20). Dio crea allora la donna, non con l'argilla ma con una sua metà. È un tripudio, tanto che l'argilloso (*adàm*) esclama: "Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne". – *Gn 2:23*.

Dall'argilla un essere argilloso indifferenziato, superiore all'argilla. Da questo alla donna. Il capolavoro di Dio.